

## Da oggi a domenica 24 Autunno in versi nel Modenese con Poesia Festival

L'inizio dell'autunno, nella provincia di Modena, è accolto dai versi: da oggi a domenica 24 si svolge la tredicesima edizione del Poesia Festival (ingresso libero), appuntamento che propone le migliori voci della lirica contemporanea e protagonisti dal mondo del teatro, del cinema, della musica. Promosso dai Comuni dell'Unione

terre di castelli (Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola e Zocca) e dal Comune di Castelnuovo Emilia, il festival si sposta lungo i borghi antichi. Inaugura la giornata di oggi la poetessa Patrizia Valduga (autrice de *Il libro delle laudi*, 2012, Einaudi) che

legge alcuni suoi passi al Teatro Ermanno Fabbrì di Vignola (ore 21). Segue la lezione magistrale di Massimo Cacciari — e la sua riflessione sul rapporto tra poesia e arti — mentre il concerto del flautista Andrea Griminelli chiude la serata. Tra gli appuntamenti in cartellone, un confronto tra Francesco Guccini e Murubutu su canzone d'autore e rap

d'autore (venerdì ore 21) e sabato alle 15.30 un dialogo tra il critico Roberto Galaverni e la poetessa Vivian Lamarque, sul suo ultimo libro *Madre d'inverno* (Mondadori). Domenica il poeta Franco Arminio propone una lettura nei boschi e sei autori si sfideranno «a suon di versi» in un *Poetry Slam*. (s. ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elzeviro / Il libro di Pansa (Rizzoli)

## LE DONNE VITTIME TRA I VINTI

di Pier Luigi Vercesi

Carmen W. faceva la sarta. sessualmente era più che disinibita, la si sarebbe potuta definire una ninfomane. A Casale Monferrato aveva avuto un solo amore: un ragazzo ebreo morto per Mussolini. Nella sua casa-bottega alimentava il ricordo con una decina di foto dietro a lumini sempre accesi. Quando l'Italia del Nord divenne una repubblica fascista, Carmen aveva già contratto la sifilide. Il medico disse: castità assoluta, altrimenti può infettare e anche uccidere. Poi cominciarono a partire i vagoni carichi di ebrei destinati ai campi di sterminio e lei decise di combattere — con piacere — quell'abominio. Si concesse solo a fascisti scalmanati e a tedeschi, soprattutto a quelli della Balilla nera che assicuravano «rifornimenti» ad Auschwitz. Quando morì lasciò un biglietto: «Ho infettato molti cani rabbiosi che volevano la morte di tanti poveri ebrei. Gli auguro di andare all'inferno come appestati. Questa è stata la mia vendetta».

Vinti o vincitori, nel nuovo libro di Giampaolo Pansa il tema dominante è la bestialità con cui qualcuno si rivale su qualcun altro, a torto o a ragione; ma non può mai esserci una giustificazione per vendette sadiche, se si combatte per la libertà e per la giustizia.

Con *Il mio viaggio tra i vinti. Neri, bianchi e rossi* (Rizzoli, pagine 336, € 20) Pansa torna sul tema che quattordici anni fa (quando pubblicò *Il sangue dei vinti*) gli fruttò una notevole messe di diritti d'autore e gli anatemi della sinistra legata al vecchio Pci. Venne accusato di aver scritto verità inopportune, soprattutto se a divulgarle è la penna di un giornalista apprezzato a sinistra: si lascino ai fascisti quelle cose. Un suo direttore gli disse: «Devi scrivere per i tuoi lettori, non per quelli di destra», come se le inchieste giornalistiche o la storia dovessero necessariamente avere un colore.

Dopo il fastidio iniziale — anche noi confessiamo di averlo provato — è però apparso evidente l'intento di Pansa: per dare valore alle scelte giuste non è necessario occultare la verità, anzi serve il contrario. Lo stesso Renzo De Felice si attirò gli strali di molta parte del mondo accademico quando cominciò a raccontare Mussolini attraverso i documenti e non più con il filtro dell'ideologia e della propaganda. Grazie a lui abbiamo cominciato a capire perché l'Italia affondò nelle sabbie mobili del fascismo, gli errori commessi dall'Italia liberale e le similitudini tra i regimi totalitari di qualunque parte siano. Abbiamo anche dovuto ammettere che gli italiani non sono «brava gente» e sanno infondere la stessa passione quando osannano un dittatore sotto al balcone di piazza Venezia e quando oltraggiano il suo corpo appeso per i piedi davanti a un distributore di benzina in piazzale Loreto. Pansa, quando parla di fascisti, li definisce «tifosi di Mussolini», e immaginiamo non a caso.

Questo nuovo viaggio tra i vinti, costruito come fosse un dialogo tra il giornalista e Adele, la sua compagna di vita e di lavoro, non risparmia al Pci le responsabilità di ciò che accadde ai molti italiani finiti sotto il tallone di Tito. Di Dalmazia e di Fiume (diventata Rijeka) troppo poco si è scritto e anche in questo caso perché i comunisti italiani non erano privi di responsabilità. Sono da attendersi, dunque, altre polemiche. A Pansa non si potrà però contestare la conclusione a cui pare condurci: fasciste o partigiane, comuniste o democristiane, le principali vittime della guerra civile furono le donne; tutte hanno pagato un prezzo elevato indipendentemente da chi fosse il loro nemico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro



● Il libro di Massimo Teodori (nella foto) *Osessioni americane*. Storia del lato oscuro degli Stati Uniti è pubblicato da Marsilio (pagine 208, € 15)

● Teodori presenta il suo libro oggi a Milano con Sergio Romano (ore 18) presso la Libreria Rizzoli (galleria Vittorio Emanuele II). Modera Antonio Carloti

● Massimo Teodori è professore di Storia e istituzioni degli Stati Uniti

Conflitti Un saggio di Massimo Teodori (Marsilio) sul versante oscuro e razzista nel passato degli Usa

## Torna in America la guerra civile Per fortuna (finora) resta fredda

di Sergio Romano

Due grandi eventi del XX secolo — la Seconda guerra mondiale e la guerra fredda — hanno creato una immagine degli Stati Uniti molto più positiva di quella che aveva prevalso nelle generazioni precedenti. Nonostante tutti i vizi e i difetti che caratterizzano inevitabilmente la vita politica e sociale di un grande Stato, l'America è diventata il Paese che meglio riusciva a coniugare potenza e libertà, che sapeva aggiornare continuamente le regole della modernità senza perdere di vista i diritti della persona, che poteva commettere molti errori, ma finiva sempre per fare, come disse un giorno Winston Churchill, la «cosa giusta».

Esistevano molti suoi critici, soprattutto negli anni in cui il comunismo parlava ai «dannati della terra» e prometteva un mondo più giusto. Esistevano pagine nere di vita americana che gli storici conoscevano. Ma il crollo dell'Urss e la morte della sua ideologia hanno consolidato la buona reputazione dell'America, rafforzata dalla sua egemonia e reso quasi incomprensibile, agli occhi di molti osservatori, la elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti.

Un nuovo libro, da oggi in libreria, corregge questo errore di prospettiva. L'autore è Massimo Teodori, già parlamentare del Partito radicale, membro molto attivo di alcune storiche commissioni d'inchiesta, professore universitario e studioso degli Stati Uniti. Il tema del suo libro, intitolato *Osessioni americane* (Marsilio), è quella parte della storia degli Usa che avevamo dimenticato o sottovalutato. Gli Stati Uniti sono una grande democrazia aperta al mondo, spesso straordinariamente generosa. Ma possono anche essere, in molte circostanze, un Paese nazionalista, razzista, continua-



Militanti del Ku Klux Klan al raduno per il giorno di nascita del loro primo capo, Nathan B. Forrest (foto Afp)

mente percorso da tentazioni autoritarie.

Hanno aperto le loro porte a ondate di migranti provenienti dall'Europa, dall'America meridionale e dall'Asia. Ma sono anche il territorio in cui hanno messo radici le male piante del razzismo e dell'antisemitismo. Hanno abolito lo schiavismo, ma hanno tollerato per un secolo, dopo la guerra di secessione, che alcuni Stati della Federazione continuassero a trattare gli afroamericani come una razza inferiore. Hanno affermato e protetto il principio della tolleranza religiosa, ma sono anche la culla di un fondamentalismo evangelico che ha trattato ebrei e cattolici come pericolosi nemici della patria americana. Hanno fatto del

**Contro i neri**  
Soppressa la schiavitù, rimasero molto a lungo in vigore nel Sud leggi segregazioniste

«giusto processo» il cardine del loro sistema giudiziario, ma sono anche il Paese in cui ai neri e ai «gialli» fu riservata per parecchi anni la «giustizia» dei linciaggi e in cui gli afroamericani continuano a essere trattati dalla polizia con una particolare durezza.

L'alternanza al potere di due grandi partiti è per molti aspetti un modello esemplare di buona democrazia. Ma accanto ai due grandi partiti esistono nella storia politica americana personalità politicamente inquietanti come Henry Ford, presidente della grande fabbrica automobilistica, George Corey Wallace, governatore dell'Alabama, Huey Long, «dittatore» della Louisiana, Joe McCarthy, senatore del Wisconsin. E alle spalle di questi uomini vi sono associazioni e milizie, dal Ku Klux Klan ai suprematisti bianchi, che non possono conquistare il potere, ma sono in grado di condizionare la presidenza e dettare il linguaggio, come è accaduto recentemente dopo gli scontri fra razzisti e

antirazzisti a Charlottesville in Virginia. Esiterei a lungo prima di definire Donald Trump «razzista» (il marito di sua figlia è un ebreo ortodosso), ma ha probabilmente parecchi debiti elettorali con la peggiore schiuma della società americana.

Alla fine del suo libro, dopo avere disegnato un quadro delle numerose ossessioni americane, Massimo Teodori riconosce gli aspetti più inquietanti della presidenza Trump, ma è convinto che l'America saprà ancora una volta, grazie alla forza delle sue istituzioni, superare questa prova e continuare a essere una grande democrazia liberale. La previsione è confermata da altri momenti storici durante i quali gli Stati Uniti si sono dimostrati capaci di correggere i propri errori. Ma a me sembra che questa prova sia più importante di altre e che il clima politico americano assomigli ormai a quello di una guerra civile, per ora fortunatamente fredda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi Un cartellone di incontri, conferenze, mostre per la Stagione della Fondazione Feltrinelli di Milano

## Storia e scienze sociali per una città «ribelle»



di Marco Bruna

**Cultura**  
Carlo Feltrinelli (foto Imago-economica), presidente della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano, la cui sede di viale Pasubio 5 è stata inaugurata 10 mesi fa

Cittadinanza, democrazia, lavoro, sostenibilità, città, disegualanze. Sono i temi al centro della Stagione Ribelle 2017/2018, un cartellone di eventi in programma fino a giugno e organizzato dalla Fondazione Feltrinelli di Milano. Una rassegna che si snoda intorno a dibattiti, conferenze, mostre e 6 progetti speciali. «A dieci mesi dall'inaugurazione della sede in viale Pasubio — spiega Carlo Feltrinelli, presidente della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, che ieri ha presentato il programma — la nostra proposta si struttura intorno ai

tradizionali temi di ricerca e li mette in dialogo con le grandi urgenze della società contemporanea».

La manifestazione, alla prima edizione, mira a valorizzare il patrimonio della Fondazione — nata come ente di conservazione e di ricerca nel campo delle scienze storiche e sociali, in particolare della storia contemporanea — e a renderlo disponibile ai cittadini. La Stagione Ribelle, continua Feltrinelli, «certifica il nostro progetto, insieme difficile e ambizioso. Con questa iniziativa vogliamo divulgare in maniera non convenzionale i temi che ci stanno più a cuore».

Tra gli eventi in programma ci sono 4 cicli di conferenze,

con protagonisti Romano Prodi, che interverrà in un dibattito sull'Europa; Yanis Varoufakis, ex ministro delle Finanze greco, sulla politica; Saskia Sassen, sociologa ed economista americana, che parlerà di sostenibilità; Giuliano Amato, che discuterà di economia sociale. La rassegna è arricchita anche da una mostra dedicata al centenario della Rivoluzione russa, nella quale verrà

**Il cartellone**

Con Romano Prodi, Saskia Sassen, Yanis Varoufakis e Giuliano Amato 4 seminari

esposto parte del patrimonio della Fondazione.

Massimiliano Tarantino, segretario generale della Fondazione, spiega che centrale in questo progetto «è la tematica della comunità, dello stare insieme». Per Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario ai Beni culturali — tra le personalità che sono intervenute ieri — eventi come aiutano la società civile ad avere una maggiore consapevolezza della realtà in cui vive.

Tra gli eventi in programma c'è anche il progetto ideato da Caterina Roggero per la costituzione di un istituto di cultura, ricerca e impresa legati al mondo arabo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA